



Storia di un progetto andato a monte per pochi dannati soldi

# Una siepe contro l'impotenza

*Prima accolta con entusiasmo da quattro diverse realtà didattiche - conservatorio, università, accademie - la proposta di mettere in scena 'Siepe a nordovest', prosa e musica di Massimo Bontempelli, è stata poi abbandonata. Non per volontà degli interessati.*



*Teatro di burattini con Napoleone e Colombina per "Siepe a Nordovest" di Massimo Bontempelli. Bozzetto di Giorgio De Chirico*

**N**el 1922 la storica casa editrice 'Valori plastici' pubblicava un prezioso libretto - a tiratura limitata; ne esiste una copia nella biblioteca del conservatorio aquilano - intitolato 'Siepe a nordovest', autore Massimo Bontempelli. 'Siepe a nordovest', è una pièce teatrale, prosa e musica di Bontempelli, per attori (sei), marionette (sei, comprendenti re, principessa, ministri ecc..) e burattini (due: Napoleone e Colombina), e racconta di un re che, vedendo minacciato il suo regno da un forte vento che spirava da nordovest, si dà da fare perchè i suoi sudditi, in ben altre faccende affaccendati, piantino una siepe

protettiva per impedire al vento di distruggere il suo regno; mentre tutti si danno da fare, si assiste allo spettacolino di Napoleone che tenta di adescare Colombina (la solita storia!). Quel libretto era illustrato per scene e costumi da Giorgio De Chirico, i cui disegni, neoclassici, esposti di recente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, rappresentano una tappa fondamentale del suo itinerario artistico. 'Siepe a nordovest', mai più rappresentato, dopo la prima romana del 1923, al Teatro degli Indipendenti di Bragaglia, s'era deciso di riprendere in una co-produzione che avrebbe visto insieme il Conservatorio Casella, capofila del progetto, l'Università

Roma Tre (d'accordo con i prof. Matassi, Aversano), l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma ( gli accordi con il direttore Salvetti erano a buon punto) e con l'Accademia di Belle Arti de L'Aquila ( il direttore Carlomagno era a conoscenza dell'ambizioso progetto). Per le quattro importanti istituzioni s'era concordato il piano dei rispettivi compiti, sotto la regia del Conservatorio dell'Aquila e di Music@, ideatrice del progetto. L'Università Roma Tre avrebbe approntato il supporto storico-musicologico dell'intera operazione; il Conservatorio, nella persona di Carlo Crivelli, avrebbe curato la rielaborazione-orchestrazione delle musiche di Bontempelli e la loro esecuzione dal vivo; all'Accademia d'Arte drammatica di Roma il compito di mettere su lo spettacolo, per la parte degli attori, ma anche delle marionette e burattini, per i loro manovratori e del regista ; e l'Accademia di Belle Arti de L'Aquila, avrebbe pensato all'allestimento e ad offrire il proprio teatro interno per le prove ed il debutto dello spettacolo. Tutto era ormai definito, quanto al progetto. La complessità della realizzazione non spaventava, perchè ritenuta una prova/sfida delle capacità 'produttive' delle quattro importanti istituzioni, per la prima volta chiamate a collaborare ad un progetto, ambizioso, sì, davvero ambizioso. Poi...

si sono fatti i conti. Ogni istituzione interessata, in varia misura e con diversa modalità, avrebbe provveduto ai costi relativi ai compiti assegnati, salvo che per l'Accademia di Arte Drammatica che, per il suo particolare statuto, avrebbe avuto bisogno di attivare certi meccanismi produttivi, per i cui costi, era impossibile attingere al proprio bilancio, già magro (come del resto anche quelli di tutti gli altri: conservatori, accademie e università). Dunque occorreva un finanziamento apposito del Ministero (chi altro?), di qualche decina di migliaia di Euro per un progetto che avrebbe dato lustro alle istituzioni interessate e, più ancora, offerto una concreta possibilità di impegno artistico agli allievi, difficile da trovare altrove. Ma il Ministero non ha più soldi, ed anzi ogni giorno arrivano notizie e comunicazioni di ulteriori tagli ai fondi ministeriali. Che fare allora? Rinunciare. Rinunciare a questo come a qualunque altro progetto. Ma, almeno, protestare! Seguendo l'esempio del re della pièce di Bontempelli, siamo tutti invitati a costruire una siepe per difenderci dall'impotenza e dalla depressione, nella quale anche le scuole stanno precipitando, sperando che essa tenga almeno fino a quando non si placherà il vento gelido e distruttore che spira da Viale Trastevere (Roma) sulle nostre scuole.@

## PROFUMO DI SCUOLA

Non c'è insegnante italiano che non abbia tirato un sospiro di sollievo per l'uscita di scena del ministro Mariastella Gelmini, anche prima di sapere chi sarebbe stato il nuovo ministro e di conoscere il suo programma di governo. Gli infiniti scivoloni dell'ex ministro, fra i quali il famoso 'tunnel' attraversato da un 'fascio' di neutrini, le tracce errate per il concorso a preside, i questionari 'Invalsi' errati anche quelli, le statistiche della scuola italiana tenute nei cassetti e non diffuse perchè non corrispondevano alle sue aspettative, le continue bugie sui fondi destinati all'istruzione - per i quali ha sempre sostenuto, contro l'evidenza, che non sono stati tagliati - e le finte promesse sulla necessità di premiare il merito degli insegnanti, hanno fatto fare sicuramente a tutta la scuola italiana un salto di gioia alla sua uscita di scena. E non citiamo, per carità cristiana, le offese rivolteci in più occasioni, e sintetizzabili in almeno due, le più gravi: la scuola è uno 'stipendificio' ed un 'diplomificio', senza nessun riguardo per il fondamentale ruolo della scuola e un pizzico di rispetto verso tutti gli insegnanti che svolgono con onore e passione il proprio lavoro. Siamo stati tutti, indistintamente, offesi dalle sue uscite pubbliche; ma non potevamo prendercela più di tanto, perché da una persona dalla carriera scolastica non brillante e che, per l'esame di stato per l'esercizio della professione forense, è andata a cercarsi un distretto, nella lontana Calabria, noto per le promozioni facili, non ci si poteva attendere altro. La verità è che la Gelmini odiava la scuola, voleva normalizzarla, toglierle passione e mezzi, deprimere l'entusiasmo degli insegnanti, senza i quali la scuola non si fa. Questo ha fatto la Gelmini, e perciò la sua sostituzione con il prof. Francesco Profumo non può che rallegrarci. Poi quando, il nuovo Ministro ha fatto le sue prime interviste ed uscite pubbliche, ed ha detto, ad esempio, che la classe docente - fondamentale per la formazione dei giovani - ha bisogno di ricostituire la propria autostima, ci ha fatto dire: questo è il ministro che la scuola italiana meritava. Per far meglio comprendere a tutti come la pensi sulla scuola, ha raccontato che, in Giappone, un insegnante quando si presenta, conscio del suo importante ruolo sociale, prima di dire il suo nome, premette che è un insegnante, perché sa perfettamente che quella qualifica professionale comporta distinzione sociale e genera rispetto. Ha capito ex ministro Gelmini? Noi vogliamo recuperare quell'autostima che Lei ed il suo collega Brunetta - professore, ahimè! - ci stavano facendo perdere con grave danno, oltre che per noi, per gli allievi affidatici, la cui responsabilità abbiamo sempre sentito.